

Buongiorno a tutti,

Vi ringrazio di essere qui e in particolare ringrazio i Maestri del lavoro di quest'anno, di questo Primo Maggio, Michele Arlian, Paolo Cheillon e Lea Lugon. Desidero salutarvi con il cuore, anzitutto come persone, perché con il vostro lavoro avete svolto un ruolo collettivo, che interessa tutta la nostra Comunità.

Oltre quelli sociali, la Costituzione ha un bellissimo articolo dedicato al lavoro, che sottolinea la sua funzione collettiva. La seconda parte dell'articolo 4 dice infatti che:

*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, **un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.***

In queste parole sono importanti due aspetti. In primo luogo, il dovere, che ci richiama a fare qualcosa di utile per tutti noi. In secondo luogo, il senso della partecipazione, perché il lavoro concorre al progresso materiale e spirituale della società. E' proprio questo doppio significato della parola "lavoro" che celebriamo oggi: una funzione collettiva e partecipata, un contributo alla crescita generale della nostra società e della nostra comunità valdostana.

Come Maestri del Lavoro, il vostro valore diventa quindi anche simbolico, in particolare in questi tempi di crisi. Veniamo da una situazione economica difficile, complessa da capire e da interpretare, e da cui faticiamo a uscire, con effetti sulle famiglie e sulle persone, nell'edilizia e nell'artigianato, nell'agricoltura e nelle libere professioni, nelle imprese in generale.

Pur in presenza di rilevanti tensioni occupazionali, i principali indicatori del mercato del lavoro confermano che la nostra regione si colloca su posizioni di eccellenza nel panorama italiano. Il tasso di occupazione nel 2016 (66,4%) è inferiore soltanto a quelli della Provincia di Bolzano e della Regione Emilia Romagna.

Tuttavia, gli impatti della crisi sono stati profondi: il Pil regionale è sceso di quasi l'11 per cento tra il 2007 e il 2015. Si sono generate difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella storia recente della Regione. Rispetto ai livelli pre-crisi, abbiamo perso oltre 2.400 posti di lavoro (-4,2%) e, poiché, parallelamente le forze di lavoro sono cresciute, l'area della disoccupazione si è ampliata di quasi tre volte.

A livello settoriale, le maggiori perdite riguardano l'industria nel suo complesso (15,7%) e soprattutto le costruzioni (-32,7%), settore in cui gli occupati sono scesi sotto le 5000 unità.

Inoltre, se prendiamo in considerazione l'età degli occupati, notiamo che i livelli occupazionali si contraggono in misura maggiore nelle classi di età inferiori ai 45 anni, ed in particolare tra i giovani, nella fascia 25-34 anni, mentre nelle successive si osservano saldi positivi.

Situazione complessa, quindi, che deriva anche da un cambiamento nel bilancio regionale, che ha visto ridurre le proprie risorse disponibili. Nelle recenti vicende politiche si sono non a caso affermate due visioni distinte della situazione.

Il primo punto per noi, è il realismo: noi dobbiamo guardare la realtà, al messaggio di questi dati. E poi, è sufficiente ascoltare la vostra lezione per ricordare un semplice fatto di puro buon senso, per ritrovare coraggio e le soluzioni ai problemi.

E' il lavoro che genera ricchezza, è il lavoro che produce i beni e i servizi, che origina le risorse per far funzionare i servizi collettivi, la sanità, la pubblica istruzione, la manutenzione delle opere pubbliche, la nostra stessa Regione.

L'economia della Valle non dipende dalla Regione è l'ente Regione che dipende dall'economia valdostana. Lo sviluppo nasce dal lavoro e dall'impresa, cioè dalla capacità di produrre, di creare impieghi, di affermare che c'è un futuro di iniziative e di possibilità. L'Ente pubblico ha un compito importante: facilitare, creare le condizioni affinché l'iniziativa possa diventare concreta, perché si possa lavorare liberamente. E' la mappa con cui uscire dalla crisi: la soluzione si trova nel vostro esempio, cioè nel lavoro e nella possibilità di lavorare.

Il nostro impegno di governo regionale per lo sviluppo è quindi di aiutare il lavoro, l'impresa. Siamo davanti a procedure troppo complesse, a strati e strati di leggi e di regolamenti. La semplificazione deve diventare il buonsenso di tutti i giorni.

Dobbiamo fare procedure proporzionate ai bisogni, tenendo al centro la persona, il lavoro e l'impresa. Gli uffici devono fare le cose in un giorno, con pochi fogli, e pochi passaggi. Non dobbiamo dimezzare i tempi, dobbiamo ridurli di molto, eliminare i passaggi inutili, portare chiarezza e trasparenza, e sempre nel rispetto delle regole. Un sistema semplice e trasparente è anche un buon modo per prevenire l'illegalità, le opacità, lo spreco di denaro.

Poi dobbiamo rendere facile la ricerca di lavoro. La vostra esperienza si è svolta in gran parte nella stessa sede e nella stessa impresa, ma oggi non è più così. Nella storia professionale dei giovani di oggi c'è maggiore mobilità, la carriera si svolge all'interno di varie organizzazioni, oppure nella prestazione indipendente, con molti soggetti e clienti. Noi dobbiamo pensare a loro, cercando di favorire la conoscenza delle opportunità, il contatto con i clienti, la formazione permanente, la possibilità di trovare opportunità anche intorno a noi.

In terzo luogo, dobbiamo facilitare il lavoro e le imprese rispetto agli ostacoli che incontrano. Per esempio, lo Stato dispone delle leve principali della tassazione. Ma anche la Regione può agire, per esempio sull'imposta sulle attività produttive, l'IRAP. Può sbloccare contributi europei, oggi invischiati nei procedimenti, favorire la diffusione di internet e delle nuove tecnologie, ridurre i costi amministrativi, far compilare meno moduli e tabelle.

E' un vero cambio di visione: se si mettono le persone al centro, cambia anche il nostro modo di ragionare. La vera Valle d'Aosta sono i valdostani, con le loro energie, la loro voglia di fare e di costruire, non è l'ente Regione, che è soltanto al servizio dei valdostani. Per questo dobbiamo incoraggiare le persone, dobbiamo incoraggiare le nuove iniziative, i giovani, capire l'importanza delle organizzazioni sociali, dei corpi intermedi. Per questo dobbiamo ricordare e imparare dal passato, da chi si è impegnato, mettendo se stesso e il lavoro al centro della vita, da chi ha costruito e lavorato per sé, per la propria famiglia, per la nostra Comunità.

Il nostro è quindi un ringraziamento per il vostro esempio, un riconoscimento per la vostra lezione, proprio mentre guardiamo al futuro, all'impegno di questi giorni per trovare le soluzioni allo sviluppo, per preparare tutti insieme una nuova strada per il domani delle nostre famiglie e dei nostri figli.

Grazie